



RASSEGNA STAMPA

26 maggio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

26/05/2021 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Cedimento lungo l'argine	4
26/05/2021 Il Gazzettino - Rovigo Frana sull'argine dello scolo Valdentro: chiuso al traffico un tratto di via Verdi	5
26/05/2021 La voce di Rovigo E ' stata una nutria a bucare l ' argine	6
26/05/2021 La voce di Rovigo Trivelle, ricorso al Tar avanti tutta	7

ANBI VENETO.

4 articoli

L'ALLARME

Cedimento lungo l'argine

La tana di un animale ha creato problemi in una strada a Villadose

Tanta paura ma nessun danno a Villadose dove nella tarda serata di domenica è stato individuato un buco nell'argine del Valdentro con sversamento dell'acqua del canale in altri corsi minori non arginati. Non è la prima volta purtroppo che si formano crateri nelle arginature dei canali, un pericolo per la viabilità. Presenti il sindaco di Villadose, Pierpaolo Barison, ed il presidente del Consorzio di Bonifica **Adige Po**, Roberto Branco, il primo per coordinare l'intervento della Protezione civile, il secondo per supportare il personale tecnico consorziale presente sul posto coordinato dall'ing Giovanni Veronese, Direttore Tecnico, e geom Roberto Brogiato, capo settore manutenzione.



Frana sull'argine dello scolo Valdentro: chiuso al traffico un tratto di via Verdi

VILLADOSE

(m.poz.) Un cedimento sulla sponda dello scolo Valdentro ha messo in pericolo l'incolumità dei passanti di via Verdi nel tratto che dall'intersezione con via San Giuseppe si dirige verso Ca' Emo. Ad accorgersi del fatto un contadino che ha notato l'allagamento dei campi dall'altra parte della strada: di qui la scoperta del cedimento del manto stradale, con l'apertura di una voragine di circa 3 metri per 2, a causa di un sifone idraulico che porta l'acqua dal canale ai campi. Domenica sera sono stati allertati i vigili del fuoco, il Consorzio di bonifica, il sindaco Pierpaolo Barison e gli assessori Gino Alessio e Davide Aggio, che si sono recati sul posto constatando il se-

rio problema. Fondamentale è stato l'intervento della Protezione Civile di Villadose, che ha operato sia per mettere in sicurezza la viabilità che per arginare la falla. La circolazione è stata da subito interdetta e il Consorzio di bonifica Adige Po, ha già iniziato i lavori di ri-



VIA VERDI Il punto dove si è aperta la falla sull'argine

pristino, rallentati purtroppo dalle abbondanti piogge di lunedì.

«Cercheremo di capire a cosa è dovuto questo danno – ha spiegato il sindaco – probabilmente sono state le nutrie che purtroppo arrecano numerosi danni anche lungo l'Adigetto».

I lavori di ripristino stanno procedendo, anche perché alcuni operatori del Consorzio stavano già lavorando a pochi chilometri dal luogo dell'accaduto. Il responsabile della Polizia locale ha ordinato il divieto di transito fino alla fine dei lavori per poter riaprire la circolazione stradale in tutta sicurezza. Non risultano famiglie con bambini che abitino oltre al punto di chiusura, pertanto i disagi sono limitati a poche case.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



VILLADOSE Il pronto intervento di pompieri e Bonifica ha evitato l'allagamento della zona

E' stata una nutria a bucare l'argine

Nei prossimi giorni verrà ripristinata la massicciata sul Valdentro: intanto la strada resta chiusa

Silvia Duò

VILLADOSE - Tanta paura ma per fortuna nessun danno a Villadose dove nella tarda serata di domenica è stato individuato un buco nell'argine destro del Valdentro con abbondante sversamento dell'acqua del canale in altri corsi d'acqua minori non arginati.

Non è la prima volta purtroppo che si formano buchi passanti che attraversano le arginature dei canali e causano non solo la fuoriuscita dell'acqua con pericolo di allagamenti, ma anche pericolo per la viabilità in quanto il buco indebolisce la portanza della strada che potrebbe collassare al transito di veicoli.

Presenti sul posto, nella serata di domenica, il sindaco di Villadose Pierpaolo Barison, ed il presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po Roberto Branco, il primo per coordinare l'intervento della Protezione civile, il secondo per supportare il personale tecnico consorziale immediatamente attivato e coordinato da Giovanni Veronese, direttore tecnico, e Roberto

Brogio, capo del settore manutenzione. In azione anche i pompieri.

Una volta verificata la gravità della situazione si è provveduto ad intercludere il transito sul tratto di strada interessato ed attivare immediatamente personale e mezzi d'opera necessari alla messa in sicurezza dell'argine e della soprastante viabilità.

L'intervento si è protratto nella notte per la ricostruzione dell'argine e per la chiusura

della rotta impedendo in tal modo la fuoriuscita dell'acqua del Valdentro.

Nei prossimi giorni, una volta avvenuto l'assestamento del terreno di riporto si provvederà a ricostruire la mas-

sicciata stradale e procedere poi all'asfaltatura.

Sulle cause non ci sono molti dubbi: un buco passante può essere solo opera di animali che prediligono le arginature vicino all'acqua per la costruzione di tane, infatti durante i primi minuti di sopralluo-

go sono stati diversi gli esemplari di nutria avvistati.

Ancora una volta è stato evitato un danno che poteva essere maggiore, causato dal problema della presenza massiccia di nutrie nelle campagne polesane.

"Il contenimento della nutria è un problema che non può più essere procrastinato", afferma il presidente del Consorzio, Branco. "Purtroppo le modalità di contenimento previste dalle norme non stanno dando risultati per cui è necessario rivedere tali norme con una visione più ampia magari imparando da chi il problema lo ha parzialmente risolto o confrontandosi con chi lo sta affrontando in maniera diversa con risultati apprezzabili. I Consorzi di bonifica polesani si sono già confrontati con la politica e con i competenti uffici regionali condividendo la necessità di un approccio diverso al problema e manifestando la disponibilità di continuare a collaborare con le altre istituzioni per una strategia comune volta a dare risposte concrete", ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il buco creato dalle nutrie sull'argine del Valdentro



AMBIENTE Ente Parco del Delta e Provincia uniti per annullare il decreto ministeriale

Trivelle, ricorso al Tar avanti tutta

Nominato l'avvocato Barel di Treviso. Gasparini: "Quello è un sito di interesse comunitario"

Ketty Areddia

ROVIGO - Avanti tutta con il ricorso al Tar contro il progetto che prevede nuove trivellazioni in Adriatico e proprio nelle acque del Delta del Po, toccato per anni dal fenomeno della subsidenza. L'Ente Parco Delta del Po, ha già dato incarico allo studio dell'avvocato Bruno Barel, amministrativista di Treviso, di rappresentare l'istituzione nel ricorso contro il decreto del ministero della Transizione Ecologica retto da Roberto Cingolani, che autorizza il nuovo giacimento. E all'Ente Parco, che rappresenta i nove comuni del Delta e si farà carico degli oneri finanziari del procedimento, si è affiancata la Provincia di Rovigo con un recente decreto del presidente Ivan Dall'Ara. "Perché questo non è un problema che riguarda solo i nove comuni del Delta - dichiara il presidente dell'Ente Parco Delta del Po, Moreno Gasparini - ma tutta la provincia di Rovigo". Nel merito i vulnus che sicuramente il ricorso sottolineerà sono due: "Il giacimento convenzionalmente denomina-

to Teodorico - spiega Gasparini - si colloca al limite di un Sic Marino, ovvero di un sito di interesse comunitario, decretato per la salvaguardia delle specie in via di estinzione, come tartarughe e delfini. L'altro vulnus è ancora più tangibile per il nostro territorio ed è il rischio subsidenza. Già nel passato la Regione Veneto (era il

2016) si è espressa con un netto No alle trivellazioni. E' una certezza che

estrarre metano abbassa il livello del suolo. Nel territorio del Parco le strade sono già tra i 2 e i 2,5 metri sotto il livello del mare e c'è un continuo lavoro per evitare che il terreno così fragile continui ad abbassarsi. E' anche una questione di sicurezza".

Il progetto presentato dalla società Po Valley Operation Pty Ltd con sede a Roma, prevede "la messa in produzione del giacimento Teodorico

mediante l'installazione di una piattaforma denominata non presidiata, con perforazione di due pozzi di sviluppo, e la possibilità di perforarne ulteriori due con completamenti in sand control e posa di due sea-line di collegamento tra la piattaforma Teodorico e l'esistente piattaforma Eni Naomi Pandora".

Recentemente il ministro Cingolani ha spiegato che: "Ha preso atto delle valutazioni di impatto ambientale completate e non c'era ragione di tenere gli atti avviati nel cassetto". Insomma, se non avesse agito, avrebbe fatto omissione di atti d'ufficio. Ma la stessa Provincia, nel decreto per il ricorso al Tar, sottolinea che: "In sede partecipativa, all'interno del procedimento di Via, la Regione Veneto e vari enti locali, tra cui l'ente parco Delta del Po e il Consorzio di Bonifica avevano espresso contrarietà al progetto in considerazione dell'inadeguata valutazione dei rischi le-

gati alla subsidenza". Ciononostante, il ministero - che in questo caso di transizione ecologica ha poco - il 29 marzo scorso ha dato il suo ok.



Una piattaforma al largo del mare Adriatico



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato